



## RIFONDAZIONE

IL PRESIDENTE DELLA PUGLIA

Scontro con Formigoni sulla sanità. «Scandalo S. Rita». «Ma da noi si curano tanti pugliesi»

«Non ci sto a chi vuole la secessione, i servizi devono essere uguali da Trieste e Palermo»

## FEDERALISMO

«La bozza Calderoli si può discutere ma non ci sto ad una scuola padana ed una terrona: sono pronto alle barricate»

## LA SINISTRA

«Assomiglia a uno schieramento di pugili suonati: le fisime identitarie di Ferrero e le oscillazioni di Veltroni sono la stessa medaglia»

# «In piazza col Pd? Lunedì decidiamo»

Vendola: sui temi di bioetica la Chiesa non s'intrometta

**BEPI MARTELOTTA**

«Sembra più vicina la strada che porta un pezzo di Rifondazione comunista verso il Partito democratico di Veltroni. Ieri, dal palco della festa nazionale dei democratici a Firenze, il presidente della Puglia **Nichi Vendola** - uscito sconfitto per un soffio contro Paolo Ferrero dalla sfida alla leadership del Prc - ha invitato tutti a sollevare barricate contro un progetto federalista che vuole l'Italia spaccata in due e ha chiarito che lunedì prossimo - insieme a Giordano, Bertinotti, Migliore e tutti i dirigenti del Prc che non vogliono rinunciare al progetto di una nuova sinistra contro la chiusura a riccio prospettata da Ferrero - deciderà se aderire alla manifestazione del Pd convocata il 25 ottobre.

«Ho convocato i miei compagni per lunedì per discutere proprio di questo, ma mi pare - chiarisce - che questa discussione sia abbastanza astratta e politicistica. Che significa partecipare o no a manifestazioni? Io voglio capire come si costruisce un fronte largo di opposizione alle politiche delle destre. Come ci si pone il problema della capacità di Berlusconi di costruire il consenso». Di sicuro, i «vendoliani» non abdicano all'idea di ricompattare il fronte (Sd, un pezzo del Pdc e i Verdi) che, frantumatosi con l'«Arcobaleno» alle ultime politiche, andrebbe a colmare il «vuoto» a sinistra lasciato dal Pd. Né è da escludere un vero e proprio ingresso nel Pd sotto l'egida di chi, da D'Alema in giù, soffre l'eclissi della sinistra nel Pd e vede

in Vendola la speranza di una rinascita della sinistra più riformista e meno «barricadera».

«Le fisime identitarie di Paolo Ferrero - dice, però, Vendola - e le oscillazioni vertiginose di Veltroni sembrano due facce della stessa medaglia: l'impotenza della sinistra. Una sinistra che assomiglia a uno schieramento di pugili suonati, incapace di analizzare le ragioni della propria sconfitta, incapace di combattere. Per combattere bisogna capire in che mondo si è, che Italia c'è, cosa pensano le persone. Se invece si pensa che la

cosa più importante è mettersi a posto la coscienza, ciascuno sistemando la bandierina come gli piace, questo non è molto confortante».

I toni si fanno più duri quando si parla di Nord e Sud, chiamati all'appuntamento del federalismo. «Se il federalismo è la scuola «padana» e la scuola «terrona», noi faremo le barricate. Non esiste una patria se ci sono diversi sistemi scolastici o diversi sistemi sanitari» scandisce Vendola, chiarendo che «non accetteremo mai che un bambino di Trieste e un

bambino di Palermo abbiano servizi di diversa qualità». Sulla nuova bozza Calderoli, comunque, si può discutere perché recepisce le obiezioni sollevate dalle Regioni, ma sul tema siamo ancora nel vago. C'è da capire «se il federalismo può essere una prospettiva di rilancio per il sistema paese o se è la maschera per coprire atteggiamenti e pulsioni secessioniste» e c'è da capire cosa ne pensa Bossi, che lamenta i tanti insegnanti del Sud nelle scuole del Nord. «Ha ragione, è il sintomo di come il sud sia penalizzato: noi investiamo tante risorse per la formazione di questi insegnanti che poi vanno a produrre pil al nord».

La sanità? «Non conosco scandalo più grande di quello della sanità milanese targata Formigoni e mi riferisco alla vicenda della clinica Santa Rita» dice Vendola, al quale prontamente risponde il governatore della Lombardia invitandolo a «riflettere sul perché decine di migliaia di malati pugliesi ogni anno preferiscano venire a farsi assistere e curare, e spesso guarire, nelle nostre strutture sanitarie». Infine, una stoccata alla Chiesa, la stessa che in questi giorni - per bocca del vescovo di Otranto - ha criticato le scelte fatte dalla sua giunta nel piano sanitario pugliese. Le parole dell'Osservatore Romano sulla morte celebrata sono «un'invasione», un modo per «mettere paletti e vincoli» su temi delicati. «Il principio della laicità dello Stat fa bene alla democrazia e fa bene anche alla chiesa cattolica», spesso costretta a «evitare momenti eccessivi di intromissione nella vita pubblica».